

IL CASO. L'ex assessore Bragaglio esprime perplessità sul futuro

«Consulte dispersive, salvare le circoscrizioni»

«Trenta presidenti saranno sicuramente troppi e avranno grandi difficoltà a rapportarsi con la Loggia»

Thomas Bendinelli

Continua a far discutere il dopo elezioni della Consulta di quartiere nella zona della Stazione. In questi giorni c'è stato il botta e risposta tra i consiglieri del Pd e il vicesindaco con delega al decentramento Fabio Rolfi: oggetto del contendere la scarsa affluenza alle elezioni per la consulta di quartiere, che è stata inferiore al 10 per cento.

Sullo sfondo, al di là del caso specifico, c'è la norma taglia circoscrizioni decisa a livello nazionale che dovrebbe entrare in vigore nel 2013 con la prossima tornata amministrativa. A livello parlamentare è in atto qualche tentativo per salvare le circoscrizioni, abbassando la soglia minima per averle a 100mila abitanti. Difficile però, stante il quadro politico e viste le difficoltà finanziarie, che la proposta si trasformi in legge.

IL TEMA DI FONDO è come gestire il dopo circoscrizioni. Claudio Bragaglio, già assessore al decentramento nella giunta Corsini e ora vicepresidente della Commissione apposita, non nasconde le sue preoccupazioni. Convinto dell'utilità delle circoscrizioni e di un'esperienza di tipo partecipativo del genere, ha ieri inviato una lettera al presidente della Commissione Andrea Ghezzi per «salvaguardare l'esperienza della partecipazione civica, attraverso la costituzione delle Consulte di Quartiere, con auspicabili aggregazioni rispetto agli attuali trenta quartieri». «In diverse occasioni, pubbliche e private - si legge nella lettera -, ho sollecitato

la convocazione della Commissione per affrontare il problema complesso della riorganizzazione della partecipazione cittadina del dopo-Circoscrizioni. Un'esperienza positiva a Brescia, quella delle Circoscrizioni, ma insensatamente azzerata dal centro-destra nazionale. La disponibilità più volte manifestata, anche da Rolfi, purtroppo non si è finora concretizzata».

BRAGAGLIO immagina le Consulte di quartiere non come aggregati informali di soggetti attivi sul territorio ma con votazioni in concomitanza con le elezioni amministrative. Votazioni che devono essere aperte a tutti i cittadini residenti. «È quello che era stato fatto per la Consulta della stazione - osserva Bragaglio -, dove questa modalità era stata decisa praticamente all'unanimità dalla Circoscrizione Centro. Poi si è intromesso Rolfi, il quale ha imposto di non osservare il regolamento e che al voto potesse-

ta ed il consiglio comunale. «Su questa e su altre proposte - scrive Bragaglio - ritengo opportuno venga aperto il confronto in città, tra le forze politiche, della partecipazione ed istituzionali. Rinnovo la sollecitazione confidando che la Commissione non si limiti ad attendere proposte di Giunta, ma assuma un'autonoma iniziativa». ♦



L'ex assessore Claudio Bragaglio

presentarsi solo i cittadini iscritti nelle liste elettorali».

Bragaglio immagina che le 30 Consulte di quartiere eventualmente elette avrebbero però delle difficoltà di sintesi nel rapporto con la giunta che governa la città. Da qui l'idea di mantenere in vita le delimitazioni territoriali attuali delle Circoscrizioni, dove si possa creare una Conferenza dei presidenti delle Consulte, con tanto di coordinatori che poi possano interloquire con la Giun-

